

BANCHE & TERRITORIO/1 POPOLARE DI BARI

Ecco il nostro polo Sud

Marco Jacobini, presidente dell'istituto, assicura: nel primo semestre gli impieghi sono aumentati del 10%. E con gli sportelli ceduti da Intesa e l'acquisizione della Cassa di Orvieto, prosegue l'espansione verso il Centro.

di Michele Marolla

Il terremoto finanziario iniziato un anno e mezzo fa ha lasciato non poche macerie. Eppure in questo stesso periodo la **Banca Popolare di Bari** ha continuato a crescere, arrivando a quota 270 sportelli e consolidando la presenza nelle regioni del Centro, dopo aver rilevato 47 sportelli della Cassa di Risparmio di Orvieto. Il suo presidente, **Marco Jacobini** (che qualcuno vorrebbe addirittura candidato alla presidenza della Regione alle prossime elezioni del 2010), ne parla con soddisfazione.

Quali effetti ha lasciato il terremoto finanziario sui conti della Popolare di Bari?

Il terremoto ha lasciato un segno forte, anche se noi, sotto un certo profilo, siamo avvantaggiati: abbiamo sempre fatto banca locale, quindi non abbiamo mai fatto operazioni delle quali poi molte banche si sono pentite. E soprattutto non abbiamo mai fatto mancare il nostro appoggio alle aziende che hanno lavorato con noi e abbiamo investito in nuova clientela, che si è trovata con i rubinetti chiusi da altre parti, anche grandi banche.

E i conti?

L'anno scorso abbiamo chiuso il bilancio con buoni risultati e, soprattutto, abbiamo registrato un incremento sensibile sugli impieghi, oltre che sulla raccolta. In questo primo semestre 2009 possiamo archiviare un + 10% rispetto al primo semestre del 2008.

Avete continuato nella politica di espansione nel Centro Italia con l'acquisizione della Cassa di Orvieto: non è un azzardo, vista la situazione?

Il 2008 è stato un anno di grandi soddisfazioni: abbiamo varato un aumento di capitale di 150 milioni di euro che abbiamo coperto a riparto rivolgendoci solo ai nostri soci. Con queste risorse abbiamo acquistato i 43 sportelli di Intesa Sanpaolo in Umbria, Marche, Campania e

Puglia. Quest'anno abbiamo fatto un ulteriore aumento di capitale di 200 milioni, che è andato a riparto in maniera interessante, perché i nostri soci sono intervenuti arrivando a una stima di 280 milioni dei quali abbiamo potuto utilizzare solo 200.

E con questi 200 milioni avete preso la Cassa di Orvieto.

Esatto. La Cassa di Risparmio di Orvieto è una banca con 47 sportelli, molto legata al territorio, che ha dentro un socio importante come la Fondazione che partecipa al capitale per un 26%. Adesso la stiamo rafforzando. Presto la Cassa riceverà gli 11 sportelli della Popolare di Bari che operano in Umbria. Insomma, un polo bancario del Centro Italia.

La Popolare adesso è vicina ai 270 sportelli, ha 2.200 dipendenti: difficile continuare a definirla una banca locale.

Ora il mio impegno è rafforzarla, patrimonializzarla al massimo, anche in vista di un colpo di coda della crisi.

Dice davvero?

Vedo che Goldman Sachs negli Usa ha annunciato utili strepitosi: questo mi



La sede della Banca Popolare di Bari.



MARCO JACOBINI
Presidente della Banca Popolare di Bari.

fa pensare che non si è ancora capito bene la portata di questa crisi. I ritorni della crisi sull'economia reale in parte sono arrivati, in parte potrebbero arrivare: ecco perché dobbiamo stare molto attenti nella concessione del credito e, come dicevo, rafforzarci patrimonialmente.

Da questo punto di vista, lei è preoccupato? Qual è la situazione delle aziende pugliesi?

Fino a questo momento non vedo grande crisi nel sistema economico della regione. Credo che si debba aspettare la fine dell'anno per capirne qualcosa di più. Il problema vero è il calo dei consumi: se la macchina dei consumi non si rimette in moto, la situazione rischia di diventare davvero complicata. Gli imprenditori devono prendere le necessarie decisioni. E noi, come banchieri, abbiamo il dovere di assisterli.

Perché, continuerà a fare il banchiere? Si parla di una sua candidatura alla presidenza della Regione Puglia: c'è chi dice con il centrodestra e chi invece sostiene che si schiererà con il centrosinistra.

Sì, sono una specie di candidato unico. Comincio a temere che secondo qualcuno non faccio bene il mio lavoro di banchiere e quindi è meglio che mi tolga di mezzo dandomi alla politica. E questo mi preoccupa. Stiano tutti tranquilli, continuerò a fare il mio lavoro qui alla Popolare di Bari.